ANNO 54 — TORINO, *Lunedì 26 Aprile 1920* — NUM. 99

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari L. 2 - Avvisi Commerciali L. 1,50 - Per i piccoli Avvisi commerciali in testa alle rubriche. Nel testo del giornale 3[illegible] Arte cinematografica - Opere[illegible] la Cronaca - I diversi - Spett. [illegible] contata. (In abbonamento [illegible] zzarsi alla [illegible]ZIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

La verità storica

Sulla *Revue des Deux Mondes* un incognito scrittore si è occupato in due articoli della « coopération franco-italienne pendant la guerre ». Lo spirito dell'articolista è prettamente francese là dove egli scrive che « a voler determinare la misura nella quale la nostra situazione strategica fu migliorata dalla neutralità italiana si entra fatalmente nel dominio della ipotesi », e chiama senz'altro « arditi apologisti » quegl'italiani i quali « affermano avere la neutralità italiana salvato la Francia ». Ma passando poi a considerare il fatto della ritardata dichiarazione di guerra alla Germania — a cui si sarebbe dovuto procedere contemporaneamente alla dichiarazione fatta all'Austria » — lo scrittore assume un tono insolitamente... indulgente verso l'Italia, là dove pretende di spiegare « i ritardi frapposti dal Governo italiano nel soddisfare ad uno dei suoi obblighi » con « la ristrettissima opposizione », la « campagna neutralista », le « intimidazioni », ecc., ecc., dei « neutralisti germanofili ». Questa è una trovata di schietto sapore « fascista », già elaborata nei nostri circoli interventisti. Vederla ora riesportata dalla Francia non sorprende. Ma poichè l'articolista francese cita la *Stampa* — per ciò che noi argomentammo sull'errore del Ministero Salandra nell'interpretare il Patto di Londra al riguardo — debbiamo ricordargli che mai e poi mai noi ci nascondemmo e nascondemmo ai pubblico italiano la impresc[illegible]ndibilità della guerra alla Germania dalla guerra all'Austria; mai noi concepimmo che l'Italia potesse scendere in campo a fianco dell'Intesa salvando le proprie relazioni con l'Impero tedesco. Nella *Stampa* del 16 maggio 1915 — quando nulla si sapeva del Patto di Londra — noi scrivevamo testualmente:

« Mentre è possibilissima la denuncia del trattato verso l'Austria e non verso la Germania, perchè è un trattato a tre, è assolutamente assurdo poter immaginare che l'Italia si sia legata definitivamente alla Triplice Intesa senza aver denunciato il trattato anche con la Germania. Ma non è un assurdo assoluto lo stato di fatto come viene prospettato da coloro che hanno divulgato la notizia? Secondo questi, noi saremmo ancora alleati della Germania e nello stesso tempo alleati di quelli contro cui la Germania combatte da dieci mesi ».

Queste scrivevamo prima della guerra; e quando la guerra fu dichiarata all'Austria soltanto e non alla Germania, nessuno un istante noi dubitammo che ciò avvenisse per preciso accordo con l'Intesa. La situazione in cui l'Italia veniva a porsi era infatti così anormale nei riguardi dell'Intesa — suoi alleati di guerra e non in guerra col principale nemico di essa — da non poterci ritener sostenibile se non in forza di un esplicito consenso da parte dell'Intesa medesima. Lo stesso discorso dell'on. Salandra in Campidoglio, a guerra aperta, in esaltazione della potenza germanica, non portava forse a confermare questo logico convincimento? La realtà era invece tutto il contrario: non solo non esisteva un esplicito accordo autorizzanteci a non dichiarare guerra all'Impero tedesco, bensì esisteva l'impegno categorico di dichiararla. Ciò doveva resultare pubblicamente solo molto più tardi, venendo in luce il Patto di Londra; ma senza sapere ancor nulla di esso, a noi bastò l'intuizione, attraverso i giornali esteri, che la facoltà degli alleati a non dichiarare guerra alla Germania non era stata esplicitamente stabilita nei patti con l'Intesa, per ritenere, senza la menoma esitazione, che l'Italia aveva l'imprescindibile dovere — impostole dalla stessa situazione di fatto — di procedere a tale dichiarazione. E prima che a ciò si venisse, avendo il presidente del Consiglio di allora, on. Boselli, richiestoci il nostro parere sulla opportunità o meno di questo passo, noi rispondemmo — benchè ignari del Patto di Londra — essere la dichiarazione di guerra alla Germania un errore urgente e necessario.

Dove si vede, adunque, come non ci riguardi affatto la trovata dello scrittore della *Revue des Deux Mondes*, il quale parla di « ostacoli accumulati sulla via del Governo », di « intimidazioni e influenze » per non far dichiarare guerra alla Germania.

Ma infine, lo scritto della *Revue des Deux Mondes* ha valore in quanto ribadisce la nostra tesi dell'obbligo fatto all'Italia dal Patto di Londra di entrare in guerra contemporaneamente contro Austria e Germania insieme. La cosa in sè e per sè non ha, ormai, che un interesse di retrospettività storica; ma sarà pure un sapore di attualità politica per la maggior luce che ne viene alla figura dell'on. Salandra.

Fin dall'ottobre scorso, nella sua diatriba elettorale contro l'on. Giolitti, l'onorevole Salandra non si perdè di dichiarare « temeraria e infondata » l'interpretazione del Patto di Londra, secondo la quale l'Italia aveva contratto l'obbligo di entrare in guerra contro la Germania al momento stesso che contro l'Austria, e non di dichiararla quindici mesi più tardi come fu dichiarata: non dal Ministero Salandra, ma dal Ministero Boselli. Nel suo discorso a Pironaro — 12 ottobre — l'on. Giolitti aveva detto:

« Il Governo italiano aveva una ragione specialissima per mantenere il segreto più assoluto sul Patto di Londra. Per effetto dell'art. 2 e dell'articolo ultimo del Patto l'Italia avrebbe dovuto entrare in guerra contemporaneamente contro l'Austria e contro la Germania; invece il Ministero di quel tempo parlò sempre esclusivamente di guerra all'Austria per la liberazione delle terre italiane irredente; Parlamento e Paese non seppero, come non seppi io, che si entrava in guerra con la Germania, alla quale la guerra in fatto non fu dichiarata finchè rimase al potere quel Ministero, il quale mancava così al Patto, destando nei paesi alleati diffidenze che cessarono solo quando, oltre un anno dopo, il Ministero Boselli dichiarò la guerra alla Germania ».

E l'on. Salandra, il 19 ottobre, rispondeva:

« *L'accusa è temeraria e infondata. Non è vero, come nel discorso di Dronero è affermato, che l'Italia si fosse obbligata ad entrare contemporaneamente in guerra contro tutti i nemici dell'Intesa. L'Italia non mancò mai ai suoi impegni; li mantenne anzi con scrupolosa e pericolosa lealtà...* ».

Ora che il testo ufficiale del Patto di Londra è di dominio pubblico, riprodotto dai giornali e distribuito ai membri del Parlamento, ognuno può convincersi coi propri occhi, sulla lettera del documento diplomatico, della indefinibile serietà politica di cui l'on. Salandra volle dare nuova prova al mondo con quel suo « non è vero! ».

Basta saper leggere, dunque. « Articolo 2. — *Da parte sua l'Italia si impegna ad impiegare la totalità delle sue risorse a condurre la guerra in comune con la Francia, la Gran Bretagna e la Russia contro tutti i loro nemici* ». Fin qui — concediamolo pure — l'obbligo della « contemporaneità » potrebbe sembrare non abbastanza esplicito a chi volesse eludere cavillosamente lo spirito del Patto, attendendosi stretto stretto alla lettera dell'articolo 2: « l'Italia s'impegna a condurre la guerra eco. eco. contro tutti i loro nemici, ma la parola « contemporaneamente » non c'è; non c'è, anzi, alcuna determinazione di data per la guerra a chi[illegible]ssia. Con quell'articolo soltanto il Governo dell'on. Salandra — autore del Patto di Londra — poteva anche ritenersi autorizzato a condurre, sì, la guerra contro tutti i nemici dell'Intesa, ma un po' per volta, intanto contro l'Austria e più tardi contro la Germania, pur di ritrovarsi infine contro i nemici tutti. Ripetiamo che una tale interpretazione dell'art. 2, nello spirito del Patto, sarebbe stata pur sempre alquanto... forte, ma in diplomazia, come in tribunale, anche le interpretazioni *ab absurdum* hanno andar facile. Tutto sta nell'abilità del cavillo.

Senonchè il Patto di Londra non è fatto soltanto dell'art. 2. C'è pure un ultimo articolo così concepito: « *Riferendosi agli articoli 1, 2 e 3 del memorandum*, che precedono alla cooperazione militare e navale delle quattro Potenze, l'Italia dichiara di entrare in campagna al più presto possibile e in un termine che non potrà eccedere un mese dalla firma del presente documento » — (26 aprile 1915). Dove si vede (alla lettera: qui non è più questione di entrar nello spirito del Patto) che l'impegno di entrare in campagna entro il 26 maggio è riferito anche all'art. 2, il quale precisamente fa obbligo all'Italia di condurre la guerra « contro tutti i nemici » dell'Intesa, cioè anche contro la Germania. L'affermazione dello contemporaneità o simultaneità della guerra, non esplicita nell'art. 2, vi rientra con l'articolo ultimo del Patto, stabilente la data dell'intervento.

Ora il lettore che sa leggere si domanderà con quale audacia l'on. Salandra, nella sua lettera dell'ottobre scorso, potè gridare serio serio quel suo « non è vero ». Coll'audacia, ecco, di un paglietta, o di un impunito in pretura. Egli non arrivò, certo, al punto cui è arrivato ora lo scrittore della *Revue des Deux Mondes*, con la sua curiosa spiegazione del « neutralismo germanofilo », ma arzigogolò col parlare della lettera e dello spirito « delle conseguenti convenzioni militari » oltre che del Patto di Londra; affermando che « l'intervento dell'Italia era subordinato alla efficace collaborazione della Russia, la quale — nel maggio del '15 — dopo la disfatta di Gorlice, era venuta a mancare », assicurando infine che « agli alleati furono sempre apertamente manifestate le gravi ragioni politiche e militari che ci trattennero dal dichiarare la guerra alla Germania.... giacchè bisognava tra l'altro pensarne il paese « educato nella paurosa venerazione dell'ultrapotenza tedesca ». A tale edificazione — tra parentesi — lo stesso Salandra aveva portato un contributo cospicuo tessendo dal Campidoglio il più sperticato elogio della « calma, della « civile », della « potente » Germania, quando già eravamo entrati in guerra a fianco degli alleati, quando già avremmo dovuto esserlo anche contro l'Impero tedesco secondo il Patto di Londra (vedi un po', lo scrittore della *Revue des Deux Mondes*, dove andava a ficcarsi il « neutralismo germanofilo »!) e in quanto all'affermazione che agli alleati erano state sempre apertamente manifestate le ragioni del nostro indugio, il lettore può ricordare le varie espressioni di malumore e di sfiducia con cui da Parigi e da Londra si richiamava l'Italia « ai patti », secondo la frase del giornale di Clemenceau. Del resto, con bel garbo, fin lo scrittore della rivista francese ce la ricorda ora, scrivendo che « in luogo di prendere atto dei ritardi del Governo italiano a soddisfare ad uno dei suoi obblighi, gli alleati preferirono continuare a lavorare diplomaticamente per ottenerne l'esecuzione ». Se fosse stato vero che « convenzioni militari » conseguenti al Patto di Londra annullavano o correggevano il tassativo obbligo di cui agli articoli 2 e ultimo del Patto stesso; se fossero state comunque esaurienti le « gravi ragioni politiche e militari » del nostro indugio « sempre apertamente manifestate agli alleati », perchè mai Francia e Inghilterra avrebbero continuato a « lavorare diplomaticamente » a quello scopo?

Ma infine, quest'ultima... spiegazione dell'on. Salandra ebbe il valore di un'autoconfessione: la confessione della leggerezza enorme con la quale egli e l'on. Sonnino strinsero il Patto di Londra, non accorgendosi, al 26 aprile 1915, di alcuna delle « gravi ragioni politiche e militari », che, trascorso appena un mese, dovevano trattenerlo dall'esercitare l'obbligo della dichiarazione di guerra alla Germania. Comunque, la guerra è passata lo stesso, anche se le belle conseguenze derivanti dal modo in cui fu impiantata e passò, dovranno a lungo pesare sul nostro paese che ha pur saputo vincerla con tanto coraggio ed eroismo; « che lo stesso Patto di Londra non sia più che una cosa morta, agli archivi, lo dimostra il fatto che esso è stato... già comunicato al Parlamento ed al pubblico. C'è peraltro qualche cosa che al riguardo è più che mai vivo, non passabile, all'amministrazione inesauribile degli italiani: la serietà politica dell'on. Salandra. Che ancora nell'ottobre scorso con tanta audacia gridò da Troia: « Non è vero! ».

La Conferenza di San Remo

Nuove proposte di Nitti per l'Adriatico saranno esaminate oggi

La ripresa commerciale con la Russia decisa in massima - Litwinoff escluso

(Dal nostro inviato speciale)

San Remo, 26, mattino.

Ecco i comunicati ufficiali per la giornata di ieri della Conferenza, il comunicato della seduta antimeridiana, dice:

« *Il Consiglio supremo si è riunito questa mattina, alle 11, alla Villa Devachan. Erano presenti i signori Nitti, Scialoja, Millerand, Berthelot, Lloyd George, lord Curzon, Matsui e Johnson. E' stata discussa la questione dei mandati in Palestina, in Siria, in Mesopotamia. E' stata in seguito risolta la questione del nuovo Stato di Armenia, e infine è stata discussa la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia, per ciò che concerne i negoziati con la Missione commerciale russa, che si trova attualmente a Copenaghen* ».

Il comunicato della seduta pomeridiana dice: « *Il Consiglio supremo si è riunito oggi nel pomeriggio, alle 16, alla villa Devachan. Erano presenti Nitti, Scialoja, Lloyd George, lord Curzon, Millerand, Berthelot, Matsui e Johnson. L'on. Nitti espone il punto di vista della Delegazione italiana sulla fase attuale della questione adriatica. Lloyd George e Millerand alla loro volta hanno espresso l'opinione delle rispettive delegazioni a questo proposito. La questione formerà oggetto di un nuovo esame. In seguito, con l'intervento di Hymans e Jaspar, il Consiglio ha trattato la questione dell'applicazione del trattato di Versailles da parte della Germania* ».

Siamo, dunque, di fronte ad una giornata importantissima di lavori. Dopo che per sei giorni di sedute il Consiglio supremo venne esaminando e discutendo il trattato di pace con la Turchia, che costituiva il primo punto nell'ordine dei lavori di questo convegno di San Remo, e quando per molti indizi ed anche per qualche dichiarazione di partecipanti alla conferenza, era logico presumere che, svolgendo il programma stabilito, non si sarebbe andati molto oltre quel primo punto, e che, deliberato il Trattato per la Turchia, sarebbe rimasto tempo forse soltanto per la questione nell'applicazione del Trattato di Versailles da parte della Germania questione che presentava anche speciale carattere di urgenza: ieri, improvvisamente, nel suo settimo giorno di seduta, il Consiglio supremo ha affrontato insieme tutti gli altri tre punti del programma: e cioè le questioni dell'applicazione suddetta del Trattato di Versailles, della ripresa delle relazioni commerciali con la Russia bolscevica e del riassetto adriatico. Riguardo alla ripresa delle relazioni commerciali con la Russia bolscevica, il Consiglio supremo ha deliberato ieri stesso, dichiarandosi in linea di massima favorevole; le altre due questioni — applicazione del Trattato di Versailles e riassetto adriatico — sono tuttora in sospeso: quasi certamente formeranno oggetto delle discussioni nelle due sedute di oggi. Anche ieri, come già sabato, alle sedute del Consiglio supremo assisteva l'ambasciatore americano a Roma, Underwood Johnson, sempre sollecito in qualità di osservatore.

I mandati

Nella seduta meridiana il Consiglio Supremo continuò la discussione dei giorni precedenti sul Trattato di pace con la Turchia, prendendo in esame la questione dei mandati in Palestina, in Siria ed in Mesopotamia. Il mandato per la Palestina, come è noto, fu già attribuito all'Inghilterra; e la discussione si è concentrata ieri sui mandati per la Siria e per la Mesopotamia. Il Consiglio Supremo è stato concorde nell'attribuire il mandato per la Siria alla Francia e quello per la Mesopotamia ancora all'Inghilterra. Resta a definire la questione della frontiera fra la Palestina e la Siria, questione per cui esiste una notevole divergenza fra la tesi francese, secondo cui le valli del Giordano e del Litani dovrebbero far parte della Siria, e la tesi inglese, secondo cui tutta la valle del Giordano e quella del Litani farebbero parte della Palestina. Anche per i confini della Mesopotamia v'è stata discussione, senza però che si giungesse a conclusioni definitive; l'Inghilterra avanza rivendicazioni, in merito alle quali il Consiglio Supremo non ha ancora creduto di poterai pronunziare. E' da rilevare l'atteggiamento generico dei rappresentanti italiani, riguardo a tutto l'insieme di queste questioni dei mandati nelle regioni che fecero già parte dell'Impero ottomano. I rappresentanti italiani si sono riservati di dare la loro definitiva approvazione in merito soltanto quando saranno state considerate le aspirazioni italiane alla penetrazione economica in Anatolia e alla compartecipazione allo sfruttamento del bacino carbonifero di Eraclea. Sarebbe grave errore però confondere ciò che l'Italia chiede con un mandato vero e proprio: i mandati della Società delle nazioni sono applicati per quei paesi che vengano distaccati dall'Impero ottomano, come appunto la Siria, la Palestina, la Mesopotamia; mentre per noi si tratta semplicemente dell'assegnazione di zone di penetrazione economica, come dovrebbe essere appunto l'Anatolia, che resta sotto la sovranità turca che formerà, anzi, il nucleo centrale del nuovo Impero turco, ma in cui l'Italia sarebbe chiamata a collaborare appunto col Governo turco per la messa in valore agricola, commerciale, industriale del paese.

Il Consiglio Supremo ha quindi preso in esame la questione delle ferrovie turche, senza però esaurire la discussione che resta tuttora aperta. Poi ha ripreso in esame la questione dei confini dell'Armenia. Su questo argomento si sono formulati due progetti: uno, diciamo, massimo, per cui la città e la regione di Erzerum entrerebbero a far parte del nuovo Stato di Armenia ed uno minimo, per cui Erzerum sarebbe esclusa e resterebbe alla Turchia. E fu deciso di sottoporre entrambi i progetti al presidente Wilson, che è considerato come il principale fautore e sostenitore della causa armena, perchè delibera lui in un senso o nell'altro, prospettando al tempo stesso come non sarebbe probabilmente nè utile nè opportuno per l'Armenia stessa l'attribuirle Erzerum, che ha popolazione in fortissima maggioranza turca, e che è sopratutto occupata in questo momento dalla poderosa armata di Khemal pascià, per cui al nascente Stato armeno si imporrebbe subito una asprissima guerra per conquistarla. Il presidente Wilson è stato sollecitato a dare la sua risposta, in modo che il termine fissato per la consegna del Trattato di pace alla Turchia il 10 maggio a Parigi non abbia a subire dilazioni.

La ripresa con la Russia

Sospesa temporaneamente la discussione sul Trattato con la Turchia, il Consiglio Supremo, sempre nella seduta meridiana, è passato a prendere in considerazione la convenienza della ripresa delle relazioni commerciali con la Russia dei soviets. Come ho già accennato sopra, la ripresa in linea di massima è stata decisa. La missione commerciale russa, presieduta da Krassi, che si trova attualmente a Copenaghen, sarà invitata ad un convegno per venire a trattative. Una eccezione di persona è stata però fatta dal Consiglio Supremo, riguardo al delegato russo Litwinoff. Questi, in quanto è imputato di aver tentato e condotto propaganda comunista rivoluzionaria in Inghilterra, è stato dichiarato persona non accetta; e la sua esclusione dalla missione è stata posta come condizione « sine qua non » per l'inizio delle trattative. E su questa decisione della ripresa dei rapporti commerciali con la Russia si è chiusa la seduta meridiana.

Il nuovo progetto Nitti

Appena iniziata la seduta l'on. Nitti ha preso la parola ed ha comunicato al Supremo Consiglio che in considerazione dell'urgenza di capitale interesse per l'Italia che la questione dei confini orientali e del riassetto adriatico venga risolta, la Delegazione italiana sottoponeva all'esame del consesso un nuovo progetto, fondato su quello già proposto all'Italia dagli Alleati, il 9 dicembre ultimo scorso.

Il progetto del 9 dicembre compilato d'accordo tra l'americano Polk, l'inglese Crawe e Clemenceau, tenendo conto del compromesso proposto dal presidente Wilson, e poi approvato da Wilson stesso, fu respinto allora dall'Italia. A quel progetto ora si sono rifatti i nostri ministri Nitti e Scialoja, d'accordo col Capo di Stato Maggiore generale Badoglio e con quello della Marina, vice ammiraglio Acton, introducendovi però alcune varianti. Queste si riferiscono specialmente a questioni interessanti la nostra difesa nazionale e l'autonomia della città di Fiume. Ad esempio, poichè gli Alleati e l'Associato non intendevano di imporre alla Jugoslavia il disarmo e la neutralizzazione della formidabile base navale di Cattaro e Sebenico, l'Italia chiede che non sia imposto a lei la smilitarizzazione delle isole che essa occuperebbe nell'Adriatico. Per ciò che si riferisce a Fiume, che, sempre secondo il progetto del 9 dicembre, sarebbe costituita come « corpus separatum », Stato cuscinetto tra l'Italia e la Jugoslavia, l'Italia sarebbe disposta ad accettare questa soluzione a patto che fosse affidata a lei, invece che alla Società delle Nazioni, la compilazione dello statuto di Fiume autonoma.

Alle dichiarazioni di Nitti, che costituivano il fatto nuovo per cui, invertendo l'ordine fissato dei lavori del Convegno di San Remo, la questione adriatica poteva essere immediatamente messa in discussione, i ministri Lloyd George e Millerand risposero con questa semplice dichiarazione: « Che l'Inghilterra e la Francia, riguardo alla questione adriatica, avevano sottoscritto stasera precise col Patto di Londra; che avevano quindi dato la loro adesione al progetto del 9 dicembre, e sia che l'Italia chiedesse l'applicazione dell'uno o dell'altro di questi due Patti, esse avrebbero mantenuto scrupolosamente i loro impegni; ma che ora, con la comunicazione del ministro Nitti la Delegazione italiana veniva in realtà a proporre un terzo Patto, sfuggendo, da una parte col Patto di Londra e dall'altra col progetto del 9 dicembre, ma indipendente da essi; e che quindi gli Alleati non potevano che prendere questo nuovo progetto in considerazione, riservandosene l'esame e la discussione ».

Con questa comunicazione il Consiglio Supremo ha considerato ieri rapidamente esaurito l'argomento, rinviando l'esame e la discussione appunto del progetto italiano, pare, ad oggi.

L'applicazione del trattato

Nella seconda parte della seduta pomeridiana, coll'intervento dei ministri belgi Hymans e Jaspar, il Consiglio Supremo ha affrontato poi il problema dell'applicazione del Trattato di Versailles. La discussione si è svolta liberissima. Poche notizie certe si possono avere in proposito, data che le versioni sulle conclusioni variano notevolmente a seconda che le notizie originano dall'una o dall'altra Delegazione. I francesi dicono che sarebbe prevalsa la loro tesi; gli inglesi lasciarebbero capire che sarebbe invece prevalsa la tesi anglo-italiana. La realtà deve essere che dall'uno all'altra parte, abbandonate le intransigenze del primo momento, si è venuti a concessioni fino a trovare un punto comune d'accordo. Se ne parlerà anche oggi.

MARIO BASSI.

Intervista con Nitti

Il problema Adriatico risolto dall'Italia "a costo di sacrifici,,

San Remo, 25.

L'on. Nitti ha ricevuto i corrispondenti dei giornali americani ed inglesi. Interrogato sul punto di vista italiano a riguardo della ripresa dei rapporti con la Russia, l'on. Nitti ha risposto essere, a parer suo, indispensabile fluitivare gli scambi con la Russia: non è a dimenticarsi, egli ha aggiunto, che un alleato, nel corso della lunga ed aspra lotta, è caduto per via. Certo in Russia non si troveranno per il momento che ben pochi prodotti da scambiare; ma la ripresa dei rapporti economici, accelerando la ricostruzione della vita economica del popolo russo, affretterà i termini per la soluzione della terribile crisi che ora l'Europa sta attraversando. La ripresa dei rapporti colla Russia avrà altresì il vantaggio di smentire molte folse voci e di fare conoscere ai popoli quale sia il vero stato di disordine e di impoverimento in cui si trova la Russia dopo la rivoluzione.

Facendo intendere la necessità di definire una politica di ordine e di lavoro, l'on. Nitti ha confermato di non aver proposto la revisione del Trattato di Versailles; egli reputa che sia dovere della Germania, che è stata vinta in guerra e che ha la responsabilità dell'immane conflitto, di reperire il Trattato; ma occorre che gli Alleati lo applichino con spirito di giustizia ed anche con spirito di bontà, domandando alla Germania quei sacrifizi che essa è in grado di compiere, ma non richiedendo le cose che, intralciando la necessaria ripresa della sua vita economica e morale, la spingerebbero alla disperazione e alla violenza rivoluzionaria. La sorte di tutti i popoli vinti e vincitori è ormai collegata: il crollo di uno significherebbe il crollo di tutti gli altri. Occorre innanzi tutto fare risorgere uno spirito europeo che permetta la ripresa di una vita normale di lavoro e di studio, altrimenti l'Europa precipita verso la violenza e la brutalità, mentre l'attività del lavoro intellettuale, la produzione artistica e letteraria, la vita del pensiero, insomma, fatalmente si arresta. In questa politica di pace e di cordialità il Governo italiano è il fermo sostenitore. Esso persevererà tenacemente in questa via. Ecco perchè, a prova di questo suo sentimento, anche a costo di sacrifizi, l'Italia vuole risolvere lealmente il problema adriatico e seguire verso la Jugoslavia una politica amichevole di realtà. In una parola, l'Italia intende rimanere fedele agli Alleati e seguire fermamente una politica che sia innanzi tutto e sopratutto politica di pace. Il popolo italiano si sta rimettendo ovunque al lavoro, e se scioperi vi sono tuttavia in Italia, è però da osservarsi che l'esame dei più accurati dati statistici può dimostrare che negli altri paesi d'Europa, ed anche in America, il numero degli scioperi è stato forse uguale. L'Italia non vuol essere una terra di imperialismo, ma bensì una terra di democrazia, ed ha pertanto coscienza di poter esercitare opera benefica nell'interesse di tutti i popoli per il ristabilimento della pace e per la ricostituzione economica dell'Europa.

I ferrovieri francesi rinviano lo sciopero

Parigi, 25, notte.

Nella giornata di ieri si Congresso nazionale dei ferrovieri, per la seconda volta gli ex maggioritari e gli estremisti si sono trovati di fronte. Gli estremisti hanno nuovamente avuto il sopravvento con una maggioranza di 24 mila voti su 335 mila votanti. I delegati dovevano pronunciarsi fra due mozioni. L'una presentata da Guillet subordinante ogni azione alla disciplina della Confederazione generale del lavoro appoggiante il progetto di nazionalizzazione dei servizi pubblici elaborato dal Consiglio economico del lavoro, ed una seconda mozione di Molinier-Sam, che obbediva la sopposizione dei padroni e dei sindacati, riprovava ogni collaborazione di classe, e desiderava una immediata azione di sciopero ponendo come condizione « sine qua non » per l'inizio delle trattative. E su questa decisione della ripresa dei rapporti commerciali con la Russia si è chiusa la seduta meridiana.

Il nuovo progetto Nitti

Appena iniziata la seduta l'on. Nitti ha preso la parola ed ha comunicato al Supremo Consiglio che in considerazione dell'urgenza di capitale interesse per l'Italia che la questione dei confini orientali e del riassetto adriatico venga risolta, la Delegazione italiana sottoponeva all'esame del consesso un nuovo progetto, fondato su quello già proposto all'Italia dagli Alleati, il 9 dicembre ultimo scorso.

Il progetto del 9 dicembre compilato d'accordo tra l'americano Polk, l'inglese Crawe e Clemenceau, tenendo conto del compromesso proposto dal presidente Wilson, e poi approvato da Wilson stesso, fu respinto allora dall'Italia. A quel progetto ora si sono rifatti i nostri ministri Nitti e Scialoja, d'accordo col Capo di Stato Maggiore generale Badoglio e con quello della Marina, vice ammiraglio Acton, introducendovi però alcune varianti. Queste si riferiscono specialmente a questioni interessanti la nostra difesa nazionale e l'autonomia della città di Fiume. Ad esempio, poichè gli Alleati e l'Associato non intendevano di imporre alla Jugoslavia il disarmo e la neutralizzazione della formidabile base navale di Cattaro e Sebenico, l'Italia chiede che non sia imposto a lei la smilitarizzazione delle isole che essa occuperebbe nell'Adriatico. Per ciò che si riferisce a Fiume, che, sempre secondo il progetto del 9 dicembre, sarebbe costituita come « corpus separatum », Stato cuscinetto tra l'Italia e la Jugoslavia, l'Italia sarebbe disposta ad accettare questa soluzione a patto che fosse affidata a lei, invece che alla Società delle Nazioni, la compilazione dello statuto di Fiume autonoma.

Alle dichiarazioni di Nitti, che costituivano il fatto nuovo per cui, invertendo l'ordine fissato dei lavori del Convegno di San Remo, la questione adriatica poteva essere immediatamente messa in discussione, i ministri Lloyd George e Millerand risposero con questa semplice dichiarazione: « Che l'Inghilterra e la Francia, riguardo alla questione adriatica, avevano sottoscritto stasera precise col Patto di Londra; che avevano quindi dato la loro adesione al progetto del 9 dicembre, e sia che l'Italia chiedesse l'applicazione dell'uno o dell'altro di questi due Patti, esse avrebbero mantenuto scrupolosamente i loro impegni; ma che ora, con la comunicazione del ministro Nitti la Delegazione italiana veniva in realtà a proporre un terzo Patto, sfuggendo, da una parte col Patto di Londra e dall'altra col progetto del 9 dicembre, ma indipendente da essi; e che quindi gli Alleati non potevano che prendere questo nuovo progetto in considerazione, riservandosene l'esame e la discussione ».

Con questa comunicazione il Consiglio Supremo ha considerato ieri rapidamente esaurito l'argomento, rinviando l'esame e la discussione appunto del progetto italiano, pare, ad oggi.

L'applicazione del trattato

Nella seconda parte della seduta pomeridiana, coll'intervento dei ministri belgi Hymans e Jaspar, il Consiglio Supremo ha affrontato poi il problema dell'applicazione del Trattato di Versailles. La discussione si è svolta liberissima. Poche notizie certe si possono avere in proposito, data che le versioni sulle conclusioni variano notevolmente a seconda che le notizie originano dall'una o dall'altra Delegazione. I francesi dicono che sarebbe prevalsa la loro tesi; gli inglesi lascerebbero capire che sarebbe invece prevalsa la tesi anglo-italiana. La realtà deve essere che dall'uno all'altra parte, abbandonate le intransigenze del primo momento, si è venuti a concessioni fino a trovare un punto comune d'accordo. Se ne parlerà anche oggi.

MARIO BASSI.

L'esercito della Germania per la tutela dell'ordine

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, mattino.

Una nota ufficiosa tedesca spiega il punto di vista del Governo di Berlino circa la richiesta contenuta nella nota consegnata all'Intesa per il mantenimento di un esercito di duecento mila uomini invece dei centomila fissati nel trattato di pace di Versailles. Questi centomila uomini, dice il comunicato ufficioso, distribuiti nelle varie guarnigioni in tutta la Germania non basterebbero per il mantenimento della tranquillità e dell'ordine e per il regolamento della vita economica, senza il quale non è affatto possibile adempiere alle condizioni del trattato di pace. Anche un esercito di duecentomila uomini non potrebbe essere preso in considerazione come forza combattiva in un attacco contro una potenza estera, senza accumulare al fatto che nel caso di un conflitto esterno sarebbero necessarie nell'interno del paese delle forze molto considerevoli per il mantenimento dell'ordine. Il comunicato spiega quindi come sia necessario conservare un battaglione di artiglieria pesante per ciascuna delle dodici divisioni di fanteria e otto squadre di aviatori e quattro compagnie di ferrovieri, poichè l'esperienza avrebbe dimostrato che i rivoltosi hanno combattuto tenendo presente la esperienza della guerra di posizione e che il fronte alla loro spalle rifiuta le truppe del Governo devono disporre di mezzi combattivi uguali se non superiori. Questi mezzi dovrebbero essere messi subito in posizione per spezzare già fin dal principio della lotta il morale dell'avversario. Per impedire la possibilità di un arresto del traffico ferroviario sarebbe inoltre necessario disporre di compagnie di ferrovieri, per mezzo delle quali il movimento sarebbe mantenuto a causa di spostamenti di truppe e anche per poter far fronte a qualsiasi attentato compiuto contro le ferrovie. Piccole formazioni di aviatori servirebbero provvisoriamente per il mantenimento dei collegamenti e per un servizio di informazioni.

Per ciò che riguarda la situazione nel territorio della Ruhr, si ha da Berlino che i profughi di quella regione sono già in gran parte ritornati ai loro paesi. Il maggioritario *Vorwaerts* scrive che tutte le notizie di un nuovo pericolo comunista e della formazione di un esercito rosso nel territorio della Ruhr non sono affatto giustificate e mette in guardia affinchè la tranquillità, che è stata ora restituita con tanto fatica non venga messa in pericolo da nuovi attacchi militari.

Da Berlino si dice che, contrariamente a quanto si afferma in Francia, finora delle cinquemila locomotive da consegnarsi al 15 marzo ne furono già consegnate 4078, e dei 150 mila vagoni ferroviari da consegnarsi alla stessa data ne furono consegnati 147.216.

Si ha da Breslavia che presso Teschen si svolsero dei gravi scontri fra gli operai e la Guardia cittadina, insieme a truppe dell'Intesa, la quale aveva incaricato appunto la Guardia cittadina di confiscare tutte le armi della popolazione. Anche i rinforzi delle truppe francesi vennero battuti.

F. R.

Situazione rivoluzionaria a Belgrado?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, mattino.

L'*Exchange Telegraph* apprende la notizia giunta a Vienna che la situazione a Belgrado sarebbe critica. I ferrovieri hanno trasformato lo sciopero delle formiche in un movimento rivoluzionario vero e proprio, a tendenze bolsceviche. Il solo giornale che si pubblica attualmente a Belgrado sarebbe un giornale comunista. La capitale della Jugoslavia sarebbe completamente isolata. Anche i marinai della flotta del Danubio avrebbero fatto causa comune coi ferrovieri. Tuttavia, telegrammi giunti da Belgrado alla *Reuter* annunziano che la situazione non sarebbe così allarmante.

Gli scioperi di Milano

Bancari, gasisti, dipendenti comunali

Milano, 26, mattino.

Da stamane i bancari delle Società *Credito Italiano, Banca Italiana di Sconto, Commerciale e Banco di Roma* (e sono messi in iscipero, L'Associazione bancaria pubblicò un comunicato, nel quale è detto che dichiara decaduto ad ogni effetto il concordato stipulato lo scorso anno colla Federazione dei bancari.

I dipendenti comunali della Provincia hanno deciso di scioperare da giovedì prossimo qualora non fossero applicate le norme del concordato stabilito.

Continua lo sciopero dei gasisti. In una riunione tenutasi stamane, alle 2, non si è venuti a nessun accordo. Parecchi stabilimenti dovranno chiudere per mancanza di gas.

Un conflitto a Gravellona Toce

Novara, 26.

Sono pervenuti da Gravellona Toce i particolari di un grave conflitto ivi avvenuto. Una pattuglia di carabinieri in borghese, un tenente ed un agente si imbattevano alla borgata S. Maria con cinque o sei individui, i quali vennero richiesti delle generalità. Uno di essi colpiva un carabiniere con un colpo di bastone alla testa, facendolo stramazzare ferito a terra. Quindi nella oscurità della notte nacque un grave conflitto durante il quale un giovane, col coltello mandò fuori altri compagni, cadeva morto colpito da un proiettile. Gli altri venivano arrestati.

I partiti dell'ordine nel Friguano per la difesa delle pubbliche libertà

Modena, 26 mattino.

Si è deliberato a Pavullo nel Frignano, da parte di tutti i partiti dell'ordine, la formazione di una organizzazione di cittadini, che sorgerà a difesa delle pubbliche libertà. E' stata promossa una imponente dimostrazione. Un lungo corteo ha percorso le principali vie di Pavullo, al grido di: « Evviva la libertà! ». Tutte le finestre erano parate del tricolore. Furono tenuti discorsi, incitanti i cittadini ad opporsi alle manovre di torbidi elementi, che vorrebbero gettare nella rovina l'Italia. Si è proceduto alla nomina di un Comitato d'azione, che inizierà subito una efficace propaganda in tutto il Frignano. Allo scopo sono stati raccolti fondi ragguardevoli. In una prima giornata oltre 500 cittadini si sono iscritti al Comitato di salute pubblica.

Un treno merci assalito presso Modena

Modena, 26, mattino

Un treno merci partito dalla nostra stazione e diretto a Verona, era giunto nei pressi della stazione di Bossolungue, quando dalle siepe laterale alla strada sbucarono alcuni malviventi, i quali, appostatisi ad un carro, ne s

Seguendo la Cronaca

Lenin e l'Italia

Oggi in Russia si ingrossano in un solo Wladimiro Ulianoff-Lenin. Quest'uomo, di cui l'Italia è mal conosciuto, è la prova, se ci fu mai fatto che, mentre da taluni è accusatissimo, esaltato, da altri è troppo, e forse ingiustamente vilipeso. Sta il fatto che Lenin incarna in sè la rivoluzione russa, e che quanto altro non è che il portato dell'anima di quel popolo rustico e sognatore, mite e sanguinario ad un tempo, calcolatore ed appassionato insieme, popolo che per noi figli del mezzogiorno luminoso ed ardente rappresenta il più strano e il più misterioso dei problemi psicologici. Ma chi vuole conoscere quale veramente sia l'anima di un popolo non deve dimenticare che quest'anima si manifesta sempre per mezzo delle sue donne.

Ora, quale donna più singolare, più strana, più ardente della donna russa? Rassembla ricordare l'imperatrice Caterina per essere dispensati dal citarne altre.

Ma noi abbiamo oggi sott'occhi un dramma veramente terribile svoltosi in Italia e di cui fu appunto eroina una donna russa.

Per quanto l'antefatto sia accaduto a Mosca, la catastrofe ebbe per teatro il nostro paese. Una donna slava, per amore di un uomo fu assassinato, ha rubato, ha appiccato un incendio ed è impazzita, sempre per questo amore. Vili... Per ora non diciamo di più. L'ultima parola la troveranno oggi i lettori sullo schermo del *Cinema Teatro Vittoria* su cui verrà proiettato l'appassionante dramma *L'orchidea fatale*.

E' un dramma russo interpretato da russi che vi hanno trasfuso veramente tutto lo spirito della loro razza.

Tatiana Pavlova, la grande attrice del Teatro Imperiale di Mosca, *Giuseppe Rumitch* il magnifico primo attore, *Michele Ventich* e gli altri hanno dato una interpretazione veramente superba.

Il dramma è messo in scena da *A. Fraiska e Rosenfeld* con fotografia di *Giovanni Vitrotti*. La *Casa Ambrosio*, la gloriosa antichissima Casa italiana, ha fatto anche di questo lavoro una edizione incomparabile per tecnica e per gusto d'arte.

Nossignori!

Qualcuno ha detto che la notizia del quarantaquattro lauti smarriti dalla «Principessa delle patriche» è una «trovata» della originale professoressa di *fairfrot* per fare della *réclame* al suo prossimo corso di danze. Nossignori! I lauti sono stati veramente smarriti e sono febbrili le indagini per ritrovarli. Come è stato annunciato venne fissata una mancia generosissima per chi li farà ritrovare. E se una incertezza c'era nei combinatori dei giorni scorsi a questo che i lauti invece di 44 sono 45. La sfortuna «Principessa delle patriche» si era semplicemente dimenticata del pacco contenente i bellissimi regali che ammiratori e ammiratrici emuleranno le loro. Tre settimane or sono, a Roma.

"La donna più assassinata del mondo,,

Così era definita tempo fa, in un brillante articolo della «Domenica Illustrata», Perla White, la più celebre attrice cinematografica americana. Precipitata da un grattacielo, sfracellata da un investimento, schiacciata da una automobile, annegata, asfissiata, avvelenata, accoltellata, revolverata, impiccata, elettrizzata... Perla White ha sempre la morte alle calcagna. Attualmente è a Parigi dove la assfissano... i giornalisti con le loro interviste. Tra pochi giorni la graziosissima si recherà a Roma.

Au LOUVRE (18 via Botero)

Da oggi, 26 aprile, grandiosa vendita di novità d'estate. Scelta incomparabile di *mantelli, cappelli, vestiti, camiciette, golfs*, ecc., ultime creazioni della moda.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Oggi: "L'uomo che vide la morte,,

— *L'Italo Film*, la nota casa cinematografica passata da poco tempo sotto la giurisdizione dell'U. C. I., ha ripreso la sua parabola ascendente con abilissimi elementi direttivi e rinnovato materiale artistico e scenico. Dalla brillante arditezza di attività e luminosa di bellezza, è uscito in questi giorni un vero capolavoro d'arte: *L'uomo che vide la morte*. Ne è autore Luigi Romano Borgnetto, il quale ne ha pure diretto la messa in scena, con grande amore e competenza. La speciale attrazione di questa eccezionale film è nel soggetto che ogna una delle più importanti questioni di attualità. Tutti coloro che sono stati soldati, che hanno passato, negli anni scorsi, parte della loro fiorente giovinezza nelle trincee fangose, si ritroveranno un po' nella scultorea figura del dottor Mario Berti. Essi hanno combattuto, hanno sfidato mille volte la morte, hanno sopportato la dura vita del campo, guidati dal sentimento del proprio dovere e nella speranza di un sano rinnovamento sociale. E sono tornati a casa coll'illusione di trovare il mondo cambiato, sorretti dalla speranza di un avvenire fondato sulla giustizia migliore, spenti gli odi, e sulla bontà. Ma quanto si sono ingannati! Come il dottor Mario Berti essi rimpiangono quasi di non essere rimasti lassù, di non essere caduti vittima del loro magnifico sogno! Gli uomini non vedono che il proprio particolare interesse, si affannano in una continua gara di rivalità meschine, le donne sono assetate di godimenti e di lusso, leggere, vanitose, crudeli. La grande sanguinosa prova non ha per nulla mutato gli istinti e il mondo. Tutto è come prima... in una serie di quadri grandiosi e semplici, avvincenti e commoventi, è illustrato lo stato d'animo del protagonista del passionale, drammatico lavoro. Esso è splendidamente interpretato da *Umberto Mozzato*, un popolarissimo attore che sempre più si impone all'ammirazione del pubblico. Altri ottimi interpreti sono: *Giuseppina Gianelli, Gionetta Riche, Alberto Pasquali e Giorgio Carnicelio-Colla*. Il pubblico vor intelligente accorrerà oggi alla anzidetta *première*.

Amleto e il suo clown

In preparazione questa nuova finissima interpretazione di *Sonia Gollane*.

Prossimamente un nuovo capolavoro con l'insuperabile *Francesca Bertini*.

CINEMA ROYAL

Oggi: "Il pozzo fatale,,

EDDIE POLO legato al palo

Nel regno del tirannello messicano di Tandez si inizia la seconda serie della grandiosa film americana: *La prateria della morte*. Cora, la bellissima figliuola, è caduta nelle mani del tiranno, che ne vuol fare la sua sposa. Ora Eddie Polo e Lee Moe Gulte, l'audace ispettore di polizia che cercano di liberare la sventurata fanciulla, venzono, dopo un'incredibile lotta, fatti prigionieri e condannati alla tortura del palo. Durante il pranzo di nozze di Cora col tirannello messicano, Cody deve essere fucilato. E stavolta il coraggioso cow-boy non ha più risorse; nessuna via di scampo gli è aperta. Le funi che lo avvincono al palo sono saldissime e bene eseguite. Lo sparo vuole e inaspettatamente non sopprime più nulla al povero giovane. Ma le vie della Provvidenza sono infinite. Juanita, la favorita del tirannello, ha centomila buone ragioni per non volere il matrimonio di Cora. Essa fa mettere delle palle di gomma nei fucili destinati all'esecuzione e salva in tal modo Cody... Il quale riprende la sua civile lotta, e con ritmica sferzi, con meravigliosa prontezza, riesce a riconquistare la bella e amata Cora e a punzecchia se... Oggi Eddie Polo, il Maciste americano, ancora una volta entusiasmerà e sbalordirà i suoi fedeli ammiratori.

CINEMA BORSA

" La mano vendicatrice ,,

Oggi inizio della quinta ... *L'ultimo* episodio, il più meraviglioso degli episodi. Visioni della vita turbinosa degli eleganti restaurants notturni di New York. *L'uomo nero* domina la banda, contro la quale lottano due poliziotti celebri. *La polenza della voce sul filo*... al cui segno tutti tremano, chi è?

L'eccezionale programma del *Varietà Maffei*

comprende i seguenti numeri: *Filippi*, comico militare, *Tina Rocati*, la virtuosa del Varietà, *Balbinot*, celebre ventriloquo, *Cora et Vet*, intesi eccentrici, *The Robert Russo, Tina Altieri, La Rosetta, Bolaguerre* ed altre dieci interessanti attrazioni.

SALONE GHERSI

Oggi: " FRIQUET „ della GYP

Protagonista LEDA GYS

Nicolino dei Buon Mollo sulla strada, dove cercava la compagnia dei passeri, che lo facevano ridere, la piccola Friquet è diventata la regina del circo di mastro Jacquet, Sarallo, bellissima, di forme perfette, la piccola cavallerizza ottiene un successo enorme. Così prontamente a disputare alla formosa signorina Marchesita gli ammiratori e gli omaggi. Ma la bimba non si corrompe, essa possiede un grande senso morale, una grande dirittura. Essa ama scherzare e ridere, e la gaia monella dalla verve spensierata, simpatizzante di vivanno e di toro, una gioia a chi cerca andare più in là! La incantevole saltimbanca possiede dei buoni muscoli, e più di uno zerbinotto ha provato la forza del piccolo pugno; i suoi veri amori sono Mollo, il vecchio che l'ha allevata con amore paterno, ed il suo buon stallone, sul quale essa ogni sera compie i suoi prodigi di agilità e di destrezza. Friquet vive così una vita felice e spensierata... Ma questa bella non può durare, e cominciano per la povera piccola i dolori ed i sacrifici. Come immaginare la birichina e vispa fanciulla obbligata a pettinarsi con garbo, a portare dei lunghi vestiti, a improvvisi con grazia? Come pensare alla parca Friquet, all'ardita saltimbanca dal costo semplice e rozzo, trasformata in una compassata signorina della buona società?... L'uccellino rinchiuso in gabbia perde la sua vivacità, ed il suo garrulo chiacchierio. Friquet, al contatto colla società corrotta e viziosa, perde la sua freschezza e la sua ingenuità. La piccina languisce e spasima, perseguitata dall'amore e dall'odio degli uomini, e finisce per inalarsi drammaticamente la vita... Leda Gys, la bellissima attrice dagli occhi di velluto, è una Friquet perfetta, veramente degna di rappresentare sullo schermo la soave fanciulla che Dina Galli ha resa indimenticabile sulla scena di prosa.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi: " L'orchidea fatale ,,

Dramma russo, interpretato da russi

Tatiana e Adriano Grassovsky, un celebre pianista, sposati da poco, vivono felici la vita della giovinezza e dell'amore. L'arte di Adriano rappresenta largamente al bisogni della loro esistenza. Ma una sera durante un concerto, Adriano è colto da una gravissima crisi cardiaca, e il medico gli dice perentorio un riposo assoluto. Tatiana è disperata; essa è l'infermiera amorosa di suo marito, il suo angelo custode. Ma Adriano non migliora e le risorse della famiglia cominciano a scemare fino a ridursi a zero. Tatiana si ricorda allora di un suo ardente ammiratore, Wolgowsky, e corre piena di speranza in cerca di lui. Egli accoglie lietamente la bellissima donna, le apre la sua cassaforte e le offre del biglietti di banca a suo piacimento, perchè... A questo punto il dramma, per la sua rappresentazione stessa dei personaggi, incomincia terribile e commovente, in una lunga grandiosa e magnifica. La Gesta di Tatiana, la donna appassionata e leggera, la vera donna slava, è resa con arte squisita dalla celebre attrice russa *Tatiana Pavlova*, splendidamente coadiuvata da *Giorgio Rumitch*. Il successivo lavoro, in quattro parti, è messo in scena dalla *Casa Ambrosio* colla solita magnificenza e con alto intendimento d'arte.

Oggi al CINEMA ITALA

" La canzone del fuoco ,,

Protagonista GABRIELLA ROBINNE

Rosetta Bo il nome della bellissima Robinne, la deliziosa interprete di tante commoventi e commoventi di tanti emozionanti drammi della *Casa Pathé*, a suscitare una curiosità simpatica intorno alla film che incomincierà a proiettare oggi al *Cinema Italo*. Vi si aggiunga l'elevatezza del soggetto: una pagina d'amore e di sacrificio di una bella giovane intelligente per il marito debole e sfortunato nelle amare lotte della vita. Donato e Nanette, musicista e attrice, vogliono che il mondo si accorga della loro genialità e pochi ad essi e non un tributo di ammirazione e di ricchezza. Ma il mondo non è un meccanismo sensibile alle buone correnti dell'ispirazione vera, dell'arte vera, della bellezza non contraffatta. Il mondo è di chi ha ridicole capacità cerebrali. E poichè Donato non riesce a farsi... donar nulla, è Nanette che muove brancolante a battaglia per la felicità di entrambi. I grandi dramma artistico-borghese sempre più di una lacrima di tenerezza e si concluderà tra soddisfazione e sorrisi.

Agitazioni e controversie operaie

La proclamazione dello sciopero generale avvenuta la sera del 13 corrente, aveva trovato in corso parecchie agitazioni operaie. Riassumiamo ora la situazione di esse, giacchè, durante lo sciopero generale non fu possibile dar contezza ai nostri lettori sulle successive fasi delle varie controversie.

CALZOLAI A MACCHINA.

Era la vertenza più... matana, tanto che durava ormai da due mesi. Gli operai erano in sciopero, sugli ultimi giorni di febbraio. Marzo vide lo sciopero generale, in questi giorni le trattative proseguirono ugualmente e condussero all'accordo quasi generale, non restando più da risolvere che qualche particolare di non grande importanza. Oggi stesso gli scioperanti ritornano al lavoro.

LAVORATORI DELLO STATO.

Sciopero nazionale, che data dal 31 marzo. Le trattative — che si svolgono fra i rappresentanti del Comitato centrale della Federazione ed i membri del Governo a Roma — hanno già condotto a qualche risultato, secondo notizie di ieri, pare che a ciascun operaio verrà data in base all'anzianità. Ma il personale non è d'accordo sull'entità delle nuove paghe, e vuole maggiori allargamenti e concessioni prima di riprendere il lavoro. Comunque, le trattative proseguono.

SARTI DA UOMO.

In sciopero anch'essi da parecchie settimane. La categoria comprende due sotto categorie: quella dei sarti «di negozio» che lavorano per i negozi, e quella degli addetti alle fabbriche ove si confezionano abiti in serie. I *sarti di negozio* sono riusciti a conludere accordi con parecchie Ditte, singolarmente, ed in questa maniera la ripresa il lavoro. Venne deciso che gli operai appartenenti a Ditte che non accettarono il concordato continuino nell'astensione dal lavoro.

Per i sarti di fabbrica, le trattative sono continuate in questi ultimi giorni, ma infruttuosamente. L'accordo non fu raggiunto e lo sciopero continua. Oggi però alla Camera del lavoro questi sarti terranno un comizio nel quale, probabilmente, saranno comunicate nuove offerte avanzate dalle Ditte.

VARIE.

Durante la decade di sciopero generale vennero esaminate la vertenza dei *cinematografisti*, i quali ripresero subito il lavoro. Attualmente sono in corso trattative per nuovi patti di lavoro per le seguenti categorie: *lavoranti in legno, magliaristi, vetrai*, ed è in corso di compilazione un memoriale contenente le richieste dei *panettieri*.

L'avv. Ciarotti ristabilito

L'avv. Ciarotti, che, come parranno, fu investito da una carrozza tramviaria, si è completamente ristabilito ed in potuto riprendere le sue occupazioni. L'avventura disgraziata è finita bene e l'avv. Ciarotti ha promesso... che non lo farà più, perchè certe emozioni si devono provare una sola volta nella vita.

Infortunio mortale

A mezzo di un'autocorriera municipale venne condotto ieri sera, verso le 19, all'Ospedale di S. Giovanni il carrettiere Spingotto Cesare Battista, di anni 52, abitante in Corso Belgio, 16, dipendente della Ditta Astruc, che ha l'impresa di manutenzione delle vie della città. Lo Spingotto nel pomeriggio di ieri, scendeva su uno dei suoi carri-botte, trainato da un cavallo, attraversava via Lorris quando per un sobbalzo del veicolo fu improvvisamente gettato al suolo e travolto sotto le ruote. Alcuni passanti accorsero per portargli aiuto, ma constatando che il ferito versava in gravi condizioni telefonarono al Municipio. Il dottor Jachia non potè praticare al disgraziato alcuna cura, poichè in seguito alla frattura del cranio egli morì appena giunto all'Ospedale.

Altri arresti

Nella giornata di ieri vennero arrestati certi Angelo Boetti, di anni 25, abitante in via Lucca, 16 e Giovanni Barale, di Carlo, abitante in via Cervasio, 31, come responsabili di una rapina a danno di Giovanni Facchini, di anni 21. I due rapinatori vennero arrestati in corso Oporto.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Il Campionato italiano di prima categoria

Semifinale A

A LEGNARO — Genoa batte Legnano 2 a 0 (Match di andata Genoa 5 - Legnano 0. — Vittoriosa fin l'attesa per questo accanito il Genoa presentasi incompleto è riuscito a stampare la vittoria per un sol punto. Molto pubblico assisteva a questo match, e non poco lavorarono spasmodicamente per una vittoria del Vado. Superiorità provata sempre, come al solito accompagnata da una squadra. La partita è stata interessantissima e dilettosa con grande accanimento delle due squadre contendenti. Con questa nuova vittoria il Genoa entra in finale senza aver subito neanche sconfitta nella sua semifinale.

Semifinale B.

A TORINO. — Juventus batte Brescia 2 a 0 per forfait. (Match di andata Brescia 0 - Juventus 0. — Anche ieri per la seconda volta il Brescia non si è presentato sul campo, rinunciando a termine concesso l'arbitro desse partita vinta alla Juventus che entra così definitivamente in finale. Il pubblico numerosissimo che era accorso al Campo Juventus, commentò molto severamente questa seconda assenza dei bresciani, per la quale non riesce a trovare motivi plausibili. Tanto più grave gli pareva per il fatto considerando che nessun preavviso di questo forfait era giunto alla società ospitante. Alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso di quello che ci si sarebbe aspettato, dopo l'abbandono il campo venne giocata una partita amichevole tra la 1.a squadra della Juventus ed un mista della Juventus, del Torino e dell'U. S. T. La partita si chiuse colla vittoria dei «Bianconeri» per 4 goals a 2. Arbitro Mattea II. Partita poco interessante e gioco accidentato e fiacco.

Semifinale C.

A GENOVA. — Andrea Doria batte Novara 2 a 1. (Match d'andata Novara 3 - Doria 2. — Partita animata, interessante, poteva passare per derbissimo tra il pubblico ed i giocatori. Causa di tanto male è dovuta all'arbitro che non seppe frenare a tempo il rincoro penale. La gara piacevole ma non caratteristica perchè dopo il primo quarto d'ora il gioco ha degenerato. L'Andrea Doria ha prevalso per l'ottima linea mediana dove eccelse Boriandi che dominò per tutta la durata in maniera magistrale in campo. I Boriani segnano al 40 minuto su calcio di rigore, fortunoso concesso dall'arbitro. «Novara» pareggia al 22 minuto della ripresa con Zanzani, mentre poco prima della fine Rizio segna il punto che da la vittoria alla squadra Doriana. Pubblico foltissimo. Giornata splendida. Arbitro Frea del Chiasso.

A MILANO — Enotria batte Torino 2 a 0 per forfait. (Match di andata Torino 2, Enotria 1). — I «granata» preveduto difficoltà di viaggio avevano un dì mercoledì notificato il loro forfait alla Federazione.

Tre matches di foot-ball ad Asti

Asti, 26 mattino.

Ieri al Campo del Ricreatorio Alfieri si incontravano per un match amichevole le squadre dei boys dell'Alessandria e dell'Asti. La partita si svolse interessantissima e fu caratterizzata da un'estrema combattività da parte di entrambe le squadre. Si chiuse con risultato nullo a 0 a 0.

In seguito sullo stesso campo si incontrarono la prima squadra dell'Unione Sportiva Astese di Alba con la prima squadra dell'Asti F. C. Anche questa partita fu ottimamente movimentata e seguita dal numeroso pubblico con un crescente interesse, gruppi di spettatori si erano anche recati a Costigliole per assistere l'arbitro a sopperire a mancanza. La gara si chiuse con la vittoria dell'Asti per 7 a 0.

Sul Campo sportivo della Fulgor si incontrarono la prima squadra di detta Associazione con la prima squadra della Fulgor Asti. Primo tempo equilibrato. Alla ripresa di un pubblico abbastanza numeroso di quello che ci si sarebbe aspettato, abbandonare il campo viene giocata una partita amichevole tra la 1.a squadra della Juventus ed un mista della Juventus, del Torino e dell'U. S. T. La partita si chiuse colla vittoria dei «Bianconeri» per 4 goals a 2. Arbitro Mattea II. Partita poco interessante e gioco accidentato e fiacco.

Novara (ris.) batte Juventus Italia (3-0)

Novara, 26 mattino.

Una interessantissima gara si è svolta ieri fra le squadre della Juventus Italia e del Novara. Nel primo tempo il Novara riusciva a segnare un goal lasciando l'avversario a zero. La superiorità della squadra novarese non durò a che così a ripresa del 2o tempo a segnare altri due goals, impedendo alla Juventus di segnare. Il Novara vinse quindi con 3 goals a zero.

Altri incontri

A TORINO. — Coppa Gentori: Juventus (boys) batte Azzurri (boys) 1 a 0. — Coppa Calcagni: Ricaldone batte Gliotesi 3 a 1; U. S. T. (boys) batte Pastore (boys) 1 a 0. — **Coppa Torino:** Juventus (riserve) batte Azzurri (riserve) 3 a 1. — **Coppa Virgo:** Pastore Dante Amatori 2 a 1. — **Campionato dei liberi Studi:** Valdocco batte Campofreddo 1 a 0; Saccarello batte Fiat 2 a 0.

A MILANO. Milan (riserve) batte Enotria (1) 2 a 2.

A CARIGNANO. — Carignano F. C. batte Chieri 6 a 1.

La seduta della Federazione della Commissione tecnica

Milano, 26.

La Commissione tecnica per la formazione della squadra nazionale da opporsi a quella inglese da svolgersi tra quali giuocatori sarà scelto l'undici nazionale. Essi sono: Giacone (Juventus), Pizzorno (Genoa), Santamaria (Juventus), De Vecchi (Genoa), Barbieri (id.), Aeh (Pro Vercelli), Levati (Milan), Menegotti (Juventus), Parodi (Pro Vercelli), Rampini (id.), De Marchi (Andrea Doria), Baloncieri (Alessandria), Ferrari (Genoa), Santamaria (id.), Cesarini (id. (Internazionale), Forlivesi (Modena), Capra (Alessandria), Domenichi, 2 maggio, «a proporsi» giuocheranno a Genova per un match di selezione Vercelli contro la prima squadra della Pro Vercelli, rinforzata nei suoi punti deboli. I giuocatori dovranno trovarsi a Vercelli, all'Albergo del Tre Re» la sera di sabato 3 maggio. Dopo l'accennato match la C. T. comporrà la squadra nazionale, che domenico 9 maggio giuocherà una partita d'allenamento. Trainer per l'undici Olivai Montevarchi, Pallanca, Marsiglietti, Carcano, in corso a Torino della Commissione Nazionale tecnica. Vercelli, Parodi, Ara Marco, in corso Nella **corsa ciclistica**, tutti giunse: 1.o N. N della S.a Giuseppina in 2'33"; 2.o Privato dell'Arcadia in 2'33"2; 3.o Jarach della Barera in 2'33"3; 4.o Zanelli dell'Arcadia in 2'3"; 5.o Antonietti della Corsa in 2'33"4; 6.o Colombo dell'Aquila in 2'37"; 7.o Stella della Corsa in 2'43".

Buona la pista in corsa lotta in sulle di fronte, che nonostante ciò aveva compiuto una volta il percorso nella gara di ieri, rimasi a classificarsi secondo a soli 6" dal vincitore. I tempi ottenuti specie quelli nella gara di oggi, non soddisfecero gli amatori dello sport nè quelle che si attendevano ottimi prove dai loro campioni.

Il Campionato italiano di prima categoria

Semifinale A

A LEGNARO — Genoa batte Legnano 2 a 0 (Match di andata Genoa 5 - Legnano 0. — Vittoriosa fin l'attesa per questo accanito il Genoa presentasi incompleto è riuscito a stampare la vittoria per un sol punto. Molto pubblico assisteva a questo match, e non poco lavorarono spasmodicamente per una vittoria del Vado. Superiorità provata sempre, come al solito accompagnata da una squadra. La partita è stata interessantissima e dilettosa con grande accanimento delle due squadre contendenti. Con questa nuova vittoria il Genoa entra in finale senza aver subito neanche sconfitta nella sua semifinale.

Semifinale B.

A TORINO. — Juventus batte Brescia 2 a 0 per forfait. (Match di andata Brescia 0 - Juventus 0. — Anche ieri per la seconda volta il Brescia non si è presentato sul campo, rinunciando a termine concesso l'arbitro desse partita vinta alla Juventus che entra così definitivamente in finale. Il pubblico numerosissimo che era accorso al Campo Juventus, commentò molto severamente questa seconda assenza dei bresciani, per la quale non riesce a trovare motivi plausibili. Tanto più grave gli pareva per il fatto considerando che nessun preavviso di questo forfait era giunto alla società ospitante. Alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso di quello che ci si sarebbe aspettato, dopo l'abbandono il campo venne giocata una partita amichevole tra la 1.a squadra della Juventus ed un mista della Juventus, del Torino e dell'U. S. T. La partita si chiuse colla vittoria dei «Bianconeri» per 4 goals a 2. Arbitro Mattea II. Partita poco interessante e gioco accidentato e fiacco.

Semifinale C.

A GENOVA. — Andrea Doria batte Novara 2 a 1. (Match d'andata Novara 3 - Doria 2. — Partita animata, interessante, poteva passare per derbissimo tra il pubblico ed i giocatori. Causa di tanto male è dovuta all'arbitro che non seppe frenare a tempo il rincoro penale. La gara piacevole ma non caratteristica perchè dopo il primo quarto d'ora il gioco ha degenerato. L'Andrea Doria ha prevalso per l'ottima linea mediana dove eccelse Boriandi che dominò per tutta la durata in maniera magistrale in campo. I Boriani segnano al 40 minuto su calcio di rigore, fortunoso concesso dall'arbitro. «Novara» pareggia al 22 minuto della ripresa con Zanzani, mentre poco prima della fine Rizio segna il punto che da la vittoria alla squadra Doriana. Pubblico foltissimo. Giornata splendida. Arbitro Frea del Chiasso.

A MILANO — Enotria batte Torino 2 a 0 per forfait. (Match di andata Torino 2, Enotria 1). — I «granata» preveduto difficoltà di viaggio avevano un dì mercoledì notificato il loro forfait alla Federazione.

Tre matches di foot-ball ad Asti

Asti, 26 mattino.

Ieri al Campo del Ricreatorio Alfieri si incontravano per un match amichevole le squadre dei boys dell'Alessandria e dell'Asti. La partita si svolse interessantissima e fu caratterizzata da un'estrema combattività da parte di entrambe le squadre. Si chiuse con risultato nullo a 0 a 0.

In seguito sullo stesso campo si incontrarono la prima squadra dell'Unione Sportiva Astese di Alba con la prima squadra dell'Asti F. C. Anche questa partita fu ottimamente movimentata e seguita dal numeroso pubblico con un crescente interesse, gruppi di spettatori si erano anche recati a Costigliole per assistere l'arbitro a sopperire a mancanza. La gara si chiuse con la vittoria dell'Asti per 7 a 0.

Sul Campo sportivo della Fulgor si incontrarono la prima squadra di detta Associazione con la prima squadra della Fulgor Asti. Primo tempo equilibrato. Alla ripresa